

## IN PRIMO PIANO (a cura di)

Gabriele Barbieri  
Michele Stigliano  
**L'associazione Edoné**

*Associazione culturale riconosciuta APS dalla Provincia di Cremona, fondata con la finalità di promuovere le culture tradizionali locali nel mondo, sostenere le comunità che le coltivano, promuovere un turismo responsabile e supportare la formazione di piattaforme di dialogo interculturale.*

### **Premesse e contesto del progetto culturale**

L'associazione edoné ha tra le sue finalità quella di fornire da supporto alla libera formazione di piattaforme interculturali, proponendo alle persone amanti del libero pensiero alcune opportunità di scambio – aperto e costruttivo – di conoscenze, arti e tecniche delle tradizioni locali, allo scopo di contribuire allo sviluppo della creatività umana. L'idea di base è quella di garantire sempre che al fondamento del grande livello tecnico e di comfort raggiunto dalla società umana, sia mantenuto il necessario piacere di vivere, di conoscere e di creare, piacere che può essere espresso in una parola come *benessere*. Ogni tradizione esprime una specificità e la valorizzazione umana della diversità culturale rappresenta la principale ricchezza a cui attingere per godere pienamente del piacere di vivere, del vero e pieno benessere. L'associazione edoné si propone pertanto di contribuire con piacere alla valorizzazione di ogni conoscenza della storia e delle tradizioni locali di ogni territorio, attraverso la formazione di punti d'incontro nei quali possa aver luogo

il confronto di tradizioni culturali e artistiche diverse insieme all'apertura verso nuove espressioni comunicative.

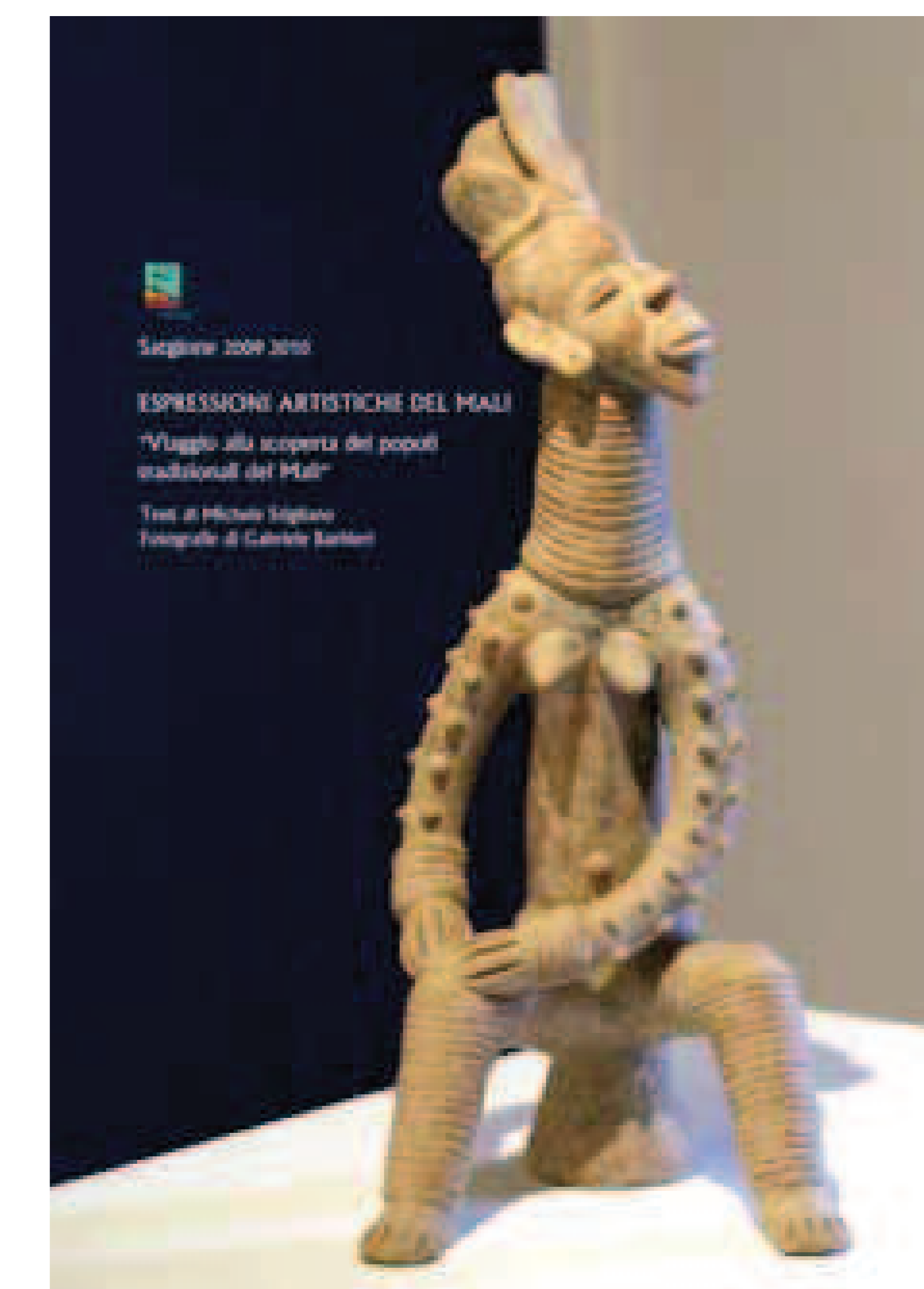
### **Origini, motivazioni ed evoluzioni del progetto culturale (2002-2009)**

L'idea di edoné – in greco “ἡδονή”, *piacere*, inteso volutamente come “*piacere di vivere*” – muove dall'incontro di tre amici cremaschi (Gabriele Barbieri, Michele Stigliano, Riccardo Lacchinelli) che, con personalità, esperienze e sensibilità diverse, intendono condividere un grande entusiasmo con tutti coloro che possono trarne spontaneamente un beneficio, a partire ovviamente dai propri concittadini e anche con un senso di riconoscenza nei confronti della città e del territorio in cui sono cresciuti. È tra i giardini zen di Kyoto, in Giappone, ispirati dalla pace e dal fascino dei templi di una cultura così profondamente diversa dalla nostra, che nel novembre 2002 Michele Stigliano e Gabriele Barbieri ipotizzano un grande viaggio in Sudamerica come successiva tappa di un' esplorazione iniziata molti anni prima da entrambi attraverso le culture tradizionali del mondo, sia pur seguendo piste diverse. L'avventura prende corpo dall'idea di andare a cercare e ritrovare alcuni valori umani e sociali che la nostra cultura europea, nella sua grandiosa evoluzione, a volte sembra smarrire. L'idea è rinforzata anche dal desiderio di mantenere attivo il piacere vitale e stimolante di confrontarsi positivamente con tutto ciò che è “*diverso*”. Un anno più tardi, quell'ipotesi diventa realtà ed è appunto a Salta, nel nord dell'Argentina, che nel dicembre 2003

i due vengono raggiunti da Riccardo Lacchinelli che a sua volta partecipa attivamente all'idea apportando un entusiasmo gioioso. Si comincia così a riflettere sullo sviluppo di un concetto culturale legato alle tradizioni dei popoli extra europei che avevano suscitato l'ammirazione dei tre nel corso delle diverse esperienze di viaggio e di vita in Africa, in Asia e, appunto, in America (centrale e del sud). L'ispirazione più forte, tra le molte altre raccolte percorrendo via terra circa 30.000 km, viene a Salvador de Bahia, in Brasile, a seguito di una profonda e prolungata immersione nelle tradizioni delle culture negre, durante la quale, in particolare, ancora una volta avviene un temporaneo e significativo allontanamento dai riferimenti strettamente europei per avventurarsi in esperienze umane di grande intensità creativa e indimenticabile spessore. Il fascino suscitato dalla scoperta di nuovi modi nelle impostazioni dei rapporti umani e delle tavole dei valori sociali, la miscelanea meravigliosa di diverse provenienze etniche, unitamente all'esplosione dilagante e quotidiana dell'attività artistica (musica, danza, teatro, letteratura), induce a decidere che la nuova avventura debba cominciare “*all'origine*” di questa esplosione di vitalità, origine che viene identificata con l'Africa Occidentale.

In virtù dei contatti radicati di Michele Stigliano in Mali, grazie al precedente lavoro svolto dal padre con Unicef, FAO e una Onlus italiana da lui fondata (“Grad”), e grazie al prezioso supporto umano e professionale di Stefano Capotorti (intermediario culturale e rappresentante di diverse ONG italiane in Mali dal 1989), tra il 2004 e il 2009 vengono organizzate sette missioni di ricerca sul campo nel paese africano (ma anche in Burkina Faso e Senegal). Trascorrendo lunghi perio-

di a contatto diretto con varie popolazioni tradizionali, l'intento è quello di conoscerne dall'interno la diversa sensibilità umana e di avvicinarsi, se possibile, a cogliere la sapienza e la saggezza promesse da una produzione artistica e architettonica di straordinaria raffinatezza. Il progetto culturale di edoné assume i contorni di una dialettica artistica e filosofica tra due universi superficialmente distanti, grazie anche al contatto materiale con sculture ed oggetti artistici, di pregio e di forte interesse antropologico, che suscitano grande meraviglia e stimolano le vie dello spirito. Lo studio dell'organizzazione sociale delle varie etnie insieme all'osservazione del rapporto viscerale tra le loro culture e l'ambiente, completano la ricchezza del mosaico speculativo. Inoltre l'accesso diretto al pensiero e alla sensibilità artistica di un giovane scultore moderno del Mali dall'anima nobile e dal notevole spessore umano (Sory Ba, premiato



nel 1998 come miglior scultore maliano), costituisce, per l'intero progetto espositivo, un contributo di speciale importanza. In particolare modo questo è vero nell'ottica che vede un forte senso di continuità della tradizione e di un puro senso di "autenticità" nella forza creativa dei maliani, ottica che vuole dare voce ai nuovi artisti che, pur abbracciando nuove credenze e stili di vita moderni, con le loro opere testimoniano la coscienza o il fatto di attingere dalla profondità sempre viva delle ataviche tradizioni, quasi come se queste fossero comunque sempre presenti in ogni cosa e in ogni persona. La vita vissuta a cavallo tra Europa ed Africa Occidentale, sospesa nella tensione di visioni della vita e valori apparentemente contraddittori ed inconciliabili, pone inevitabilmente, a fianco delle speculazioni meramente intellettuali, anche i grandi problemi pratici di ordine culturale e sociale, ai quali risulta spesso arduo dare delle risposte. Eppure il linguaggio artistico, il senso raffinato della bellezza, inducono a immaginare affinità sottili tra le diverse culture. Di qui l'idea dell'opera artistica come strumento privilegiato di comprensione della propria cultura e delle altre culture, oltre che come uno speciale punto di partenza per la riflessione intorno al tema dello "Sviluppo Umano". E di qui sorge anche la voglia del "ritorno" al proprio territorio dopo il lungo viaggio, il desiderio di restituire alla propria società quanto di buono ricevuto durante l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza, di conoscere di nuovo le proprie tradizioni e di partecipare armoniosamente alla vita culturale e sociale del proprio territorio, offrendo positivamente un contributo d'esperienza e di creatività.

Nel 2008 si costituisce formalmente l'associazione edoné, con sede a Izano. La creatrice

del logo, Cecilia Milza coglie perfettamente lo spirito di edoné. La creativa e grafica romana spiega che "il logo di edoné nasce dall'intento di comunicare sistematicamente la vitalità e la profonda emozione del viaggio, della scoperta di espressioni, culture e panorami molteplici che dipingono il nostro pianeta nella sua meravigliosa varietà". A questo aggiunge che "i colori utilizzati nella parte inferiore richiamano la terra, laddove le sfumature esprimono la diversità; ma questa terra calda può farsi anche fuoco, sottintendere lo spirito che muove i nostri passi e le nostre ricerche; il colore freddo sovrastante si riferisce alle profondità marine, simbolo della dimensione emozionale, ma anche alla vastità del cielo, come promessa di libertà." Conclude infine evidenziando che "il simbolo ideato per incorniciare questi intenti rappresenta una É stilizzata in modo da risultare in movimento senza perdere solidità; il segno è stato realizzato partendo dall'idea di una barca a vela che salpa alla volta della ricca e variopinta dimensione multiculturale." Il primo periodo di vita dell'associazione viene impiegato soprattutto per organizzare la struttura e per sintetizzare e rendere fruibili i contenuti accumulati nel corso del tempo. Viene creato lo spazio espositivo presso la sede, inaugurato da una pregevole mostra di figure in terracotta, e viene realizzato il sito internet [www.edone.org](http://www.edone.org) con la comunicazione delle quattro aree d'azione:

- 1) "Punti di Incontro", sezione che esprime la filosofia che ispira l'azione dell'associazione;
- 2) "Itinerari Culturali", attraverso cui l'associazione promuove un turismo responsabile e rispettoso, assistendo le persone interessate, a concepire itinerari di viaggio che valorizzino la conoscenza reciproca e lo scambio con gli abitanti dei paesi ospitanti, nel rispetto delle differenze culturali, della società e dell'ambiente;

- 3) "Sviluppo Umano", con la finalità, nel tempo, di dare sostegno umano e materiale alle comunità, alle istituzioni e alle popolazioni che custodiscono, preservano e coltivano le loro specifiche tradizioni culturali in armonia con l'ambiente e lo sviluppo umano;
- 4) "Mostre Itineranti", con la finalità di promuovere le culture tradizionali locali nel mondo, in modo da valorizzare – sul piano umano – le diversità e le specificità culturali locali, in armonia con il rispetto dell'ambiente, per uno sviluppo umano equo e duraturo.

Intorno al progetto stagionale principale – la preparazione di una serie di sette mostre sulle espressioni artistiche del Mali (effettivamente realizzate nella stagione 2009-2010), che richiede un insieme di ulteriori studi in ambito culturale occidentale – si articolano altri piccoli progetti interessanti, continuativi e coinvolgenti, secondo le aree delineate.

. "Una finestra sul Mali" (Mostra di scultura maliana a Crema, Cittadella della Cultura, 2 luglio 2008) – Anteprima di progetto per l'incontro con le culture tradizionali dei popoli del Mali attraverso le arti della scultura, della musica e della danza, e il viaggio come via di conoscenza.

. "Mali. Arte e Cultura" – Uno studio professionale, realizzato anche in inglese e francese, per un progetto espositivo multi tematico (scultura, fotografia e architettura) indirizzato a musei ed enti pubblici.

. "Il viaggio culturale in Mali" – l'associazione edoné promuove il viaggio culturale in Mali attraverso una ricca documentazione fotografica e informativa per chi vuole cominciare a conoscere questo meraviglioso paese africano.

. "Valorizzazione economica, sociale e culturale dei prodotti agricoli e ortofrutticoli del Mali" – l'associazione edoné si fa promotrice di un

progetto che permetta di coniugare gli interessi delle cooperative locali con le opportunità offerte dai mercati internazionali; attraverso un'attenta comunicazione culturale si intende far conoscere ai consumatori i valori umani alla base del rapporto che le popolazioni tradizionali hanno con l'agricoltura e, in generale, con l'ambiente naturale e sociale. . "Sostegno alla cooperativa maliana NDO-MO" – l'associazione edoné si pone come un centro culturale di riferimento per la promozione dell'antica tradizione dei tessuti di bogolan, basilan e gala e delle loro evoluzioni artistiche, allo scopo di far conoscere ed apprezzare ad un pubblico più vasto la tecnica e i messaggi provenienti dalla saggezza bambara. Presso la sede dell'associazione vengono periodicamente organizzati degli incontri che illustrano i processi di lavorazione per ottenere il prodotto finito.

. "Una matita, un quaderno" – Campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi a favore della scuola elementare di Sangha-Daga, Mali. I proventi raccolti (2.534 euro nel 2008; 1.220 nella stagione 2009-2010, perfettamente rendicontati) sono impiegati per donare alla scuola libri, dizionari, strumenti didattici e per regalare almeno una matita e un quaderno ad ogni bambino della scuola, per dare a loro come a tanti altri bambini una maggiore opportunità di giocare, imparare, disegnare e scoprire.

#### La stagione 2009-2010

#### "ESPRESSIONI ARTISTICHE DEL MALI. Viaggio alla scoperta dei popoli tradizionali del Mali"

La donna nella scultura dei popoli del mali (ottobre 2009) – La donna delle società tradizionali del Mali (Dogon, Bambara, Sénoufo e altre) è stata esplicitamente scelta come tema iniziale del ciclo di mostre. In-



fatti, pur trovandosi in una condizione di sottomissione all'uomo, essa svolge un ruolo preponderante in quelle società occupandosi dei bambini della famiglia, del lavoro nei campi, dell'economia domestica, della cura degli anziani e, quando raggiunge un'età matura, anche delle società iniziatiche femminili. L'arte, attraverso le sculture, eleva la donna a simbolo della maternità – invocata, attesa e celebrata – nell'ambito di una visione dell'esistenza che pone in primo piano la continuità della vita tra gli antenati e i discendenti. Inoltre il valore della donna viene rappresentato nei diversi momenti della sua vita – gioventù, maturità, vecchiaia – ed esprime i diversi significati collegati al valore magico delle statue nei riti di iniziazione, divinazione, guarigione e di *ex voto*. La donna, sublimata nelle statue e nei simboli sessuali rappresentati in vari strumenti di culto e di vita quotidiana, appare implicitamente onorata e riconosciuta nella sua potenza di procreatrice e di colonna portante della società, quasi a evidenziare una fierezza e una consapevolezza della sua forza e del suo ruolo

fondamentale.

**Maschere e culti delle popolazioni del Mali e del Burkina Faso (novembre 2009)** – La mostra è dedicata al tema delle maschere e delle sculture di culto di alcune popolazioni tradizionali del Mali (Dogon, Bambara, Bozo) e del Burkina Faso (Mossi, Bobo). L'occidente ha tradizionalmente percepito queste sculture solo come oggetti di carattere rituale, mentre al giorno d'oggi viene loro conferita la dignità di vere e proprie opere d'arte, soprattutto per l'influenza che hanno avuto nei movimenti artistici del '900 e in altre manifestazioni e simboli della nostra cultura. Risulta evidente che questa forma espressiva è presente con i suoi motivi in tutte le diramazioni dell'arte figurativa occidentale. Maschere, statue, armi sacre, scettri, troni, strumenti musicali, sono espressione della religione animistica diffusa in tutta l'Africa sub-sahariana e possono raffigurare, in diverse forme e dimensioni, animali mitici, spiriti, eroi, antenati e divinità. La maschera viene indossata a scopo magico e rituale per rappresentare l'essenza divina o demoniaca, a scopo

funerario o di celebrazione della fertilità: la sua finalità sembra quella di attirare lo spirito del defunto, antenato divino o capostipite del clan, o della divinità. Inoltre la maschera può essere indossata dal guaritore per identificarsi con uno spirito familiare. Le sculture con funzione rituale raramente esprimono raffigurazioni naturalistiche in quanto mirano piuttosto a un intenso simbolismo che a sua volta implica uno stile astratto, estraneo alla condizione umana. Corna e attributi animaleschi spesso ricorrono in statue e maschere, come segno di potere sovrumano e di presenza della divinità e degli spiriti la cui benevolenza deve essere propiziata.

**Tessuti bogolan, basilan e gala del Mali (dicembre 2009)** – La mostra è dedicata al tema del rapporto tra tradizione e innovazione rispetto all'antica arte del bogolan, del basilan e del gala di cultura Bambara (Mali). Il tradizionale bogolan in bianco e nero (*bogo*, nella lingua bambara, significa "argilla") è da tempo antico prodotto in Mali da alcune etnie provenienti dai Mandinghi su strisce di cotone larghe 12, 9 e 6 cm e cucite tra loro. In seguito hanno assunto anche dimensioni più ampie. Nei basilan e nei gala, il colore viene ricavato attraverso tinte naturali estratte da erbe e cortecce di diversi alberi. Si ottengono così varie tonalità di giallo, ocra, rosso e marrone (basilan) piuttosto che di azzurro e blu (gala). Il processo di tinteggiatura attraversa due fasi. In primo luogo il cotone si intinge nei pigmenti naturali. Poi il tessuto viene lasciato asciugare sotto il sole. In funzione del numero di tinte e di essiccazioni, il cotone prende un colore più o meno scuro e deciso. Il risultato è di grande pregio estetico. Una vasta serie di simboli caratterizza poi ogni basilan, bogolan o gala. Ogni simbolo trasmette un principio comportamentale derivato

dalla saggezza bambara e viene presentato in modi sempre più creativi. Questi speciali tessuti si trovano così ad assumere valore di artigianato raffinato e anche valenza di espressione artistica.

**Uomini e cavalieri nella scultura dei popoli del Mali (febbraio 2010)** – La mostra è dedicata all'*uomo* di alcuni dei popoli tradizionali del Mali (Dogon, Bambara, Sénoufo). La mostra intende esprimere e celebrare, attraverso la statuaria (legno, terracotta, bronzetti), la fierezza, la dignità e la consapevolezza del ruolo sociale dell'uomo nella vita quotidiana e rituale delle varie funzioni: il lavoro dei campi, la caccia e la difesa del territorio, il rapporto magico con divinità e antenati, la medicina tradizionale, la conduzione del popolo, il riposo e la serenità nella contemplazione e nella preghiera. Le sculture con funzione rituale raramente esprimono raffigurazioni naturalistiche in quanto mirano piuttosto a un intenso simbolismo che a sua volta implica uno stile astratto. Un maggiore realismo – comunque carico di simbolismo – può invece essere riscontrato nelle statue di alcuni cavalieri che indicano nobiltà e richiamano epiche imprese.

**Tabacchiere, porte, sedute e strumenti nella scultura dei popoli del Mali (marzo 2010)** – La mostra è dedicata a strumenti scelti di vita quotidiana di alcuni dei popoli tradizionali del Mali (Dogon, Bambara). La mostra intende raccontare, attraverso le sculture stesse, un'interpretazione del rapporto che questi popoli del Mali hanno tradizionalmente istituito con lo spazio e con il tempo, con la Natura e con la Divinità. Tabacchiere (coppe) di diversa dimensione, porte di granai, sedute di vario genere, oggetti d'uso, chitarre: tutti questi strumenti, scolpiti con meraviglioso

senso estetico, suggeriscono un'armonia profonda della società con l'ambiente circostante e promettono un immenso senso di pace nella concezione del tempo che scorre, quasi come fosse alieno all'uomo.

**La tradizione delle statue in terracotta del Mali (aprile 2010)** – La mostra è dedicata alla celebre e antica tradizione delle statue in terracotta del Mali. Le statue rappresentano diversi personaggi delle società tradizionali del Mali, storicamente relative all'area del delta interno del Niger e spesso comunemente conosciute, un po' impropriamente, come terrecotte di Djenné. Cavalieri e cavalli maestosi, figure di capi e condottieri, fieri guerrieri e abili cacciatori, saggi guaritori e pensatori, uomini mendicanti o in preghiera, viaggiatori su dromedari, messaggeri, donne comuni e dai poteri occulti, coppie meravigliose dalle espressioni sublimi e urne dalle decorazioni con figure umane: tutti questi personaggi, rappresentati con straordinario dinamismo e potenza espressiva, compongono un ricchissimo mosaico di "racconti senza parole" che narrano, in un trionfo estetico e attraverso un intenso simbolismo, la vita e la sensibilità di questi popoli.

**L'Universo di Sory Ba: la scultura in Mali tra tradizione e innovazione (maggio 2010)** – La mostra è dedicata a un artista moderno del Mali, Sory Ba, e chiude il ciclo di mostre della stagione 2009-2010. In particolare le magnifiche opere di Sory Ba, che ama lavorare prevalentemente su ebano e *bois rouge*, sembrano testimoniare la presenza profonda delle ataviche tradizioni del suo paese anche nella vita moderna, nonostante la diversa prospettiva spirituale e morale dettata dai tempi, riportando così gli antichi temi nelle questioni attuali.

### La stagione 2010-2011

#### **"LE NUOVE FRONTIERE: Quali direzioni per lo Sviluppo Umano? Lo sguardo artistico e il piacere creativo nella società, tra tradizione e innovazione"**

*In cosa consiste concretamente lo "Sviluppo Umano" e in quali direzioni sta procedendo? Quali uniformità e quali contraddizioni presenta? In quali modi i mondi locali e quello globale sono collegati?* Sulla scia del percorso espositivo in 7 mostre della stagione 2009-2010, edoné propone un'estensione dei temi trattati, facendo perno sul rapporto che ogni società sviluppa tra il proprio territorio, con le sue tradizioni, e il mondo "globale", secondo un percorso che considera diversi aspetti inerenti al tema generale dello Sviluppo Umano:

1. Il ruolo della donna nella società
2. Culti e miti nella società globale
3. Il simbolismo nella nuova "era della conoscenza"
4. Il ruolo dell'uomo nella società
5. Il senso artistico negli strumenti di uso quotidiano
6. Terra e Acqua: rapporto tra "locale" e "globale"
7. L'equilibrio tra tradizione e innovazione

In particolare edoné propone, a tutti coloro che sono interessati, lo sviluppo di questo tema attraverso alcuni linguaggi artistici (scultura, fotografia, disegno, pittura, poesia) in quanto ritenuti strumenti percettivi ed espressivi privilegiati per stimolare una riflessione, favorire il dialogo e la comprensione interculturale ed ispirare idee creative a tutti i livelli della società. Tale proposito è perseguito concretamente attraverso un progetto espositivo in tre atti:

1) Il **concorso fotografico**, aperto a livello nazionale ed internazionale, che dopo una prima fase di adesione (ottobre-dicembre 2010) ed una seconda fase di valutazione degli scatti ad opera di una giuria qualificata (gennaio-febbraio 2011), approderà ad una mostra in cui verranno esposte le opere più significative, con l'elezione finale delle migliori foto tematiche e della miglior foto in assoluto (vincitrice di un premio in denaro).

2) La mostra "**Espressioni artistiche del Mali: estetica e sviluppo umano**" (febbraio 2011) che, riprendendo in sintesi il percorso espositivo della stagione precedente (*sette mostre tra ottobre 2009 e maggio 2010*), offre ai visitatori il contatto diretto con la straordinaria concezione estetica espressa dalla scultura delle popolazioni tradizionali del Mali, evocando in tal modo una riflessione sulla relazione tra ambiente, società e creazione di "bellezza" (e quindi di una speciale modalità di Sviluppo Umano fortemente connessa all'espressione artistica).

3) Il **concorso artistico/umanistico**, rivolto agli studenti delle ultime classi dei licei e delle scuole superiori e proposto agli istituti locali (Crema e Cremasco) interessati allo sviluppo del tema dello Sviluppo Umano tra i loro alunni per il tramite del linguaggio artistico, attraverso l'adesione dei singoli professori e nell'ambito dei normali corsi di studio (in particolare in materie artistiche, storiche, filosofiche, letterarie), con la possibilità di accedere ai contenuti culturali sviluppati da edoné; le opere elaborate dalle classi verranno esposte e le più significative verranno elette da parte della giuria qualificata (aprile/maggio 2011).

Il contributo che edoné si propone di dare consiste in una sensibilizzazione discreta della società rispetto ad una *cultura del "fare in modo creativo"* e in ottica di conferire piacere al vivere in società e a quello che si fa nella quotidianità.

#### **Gli ideatori e organizzatori:**

**Michele Stigliano** – Nato a Milano nel 1972, ha trascorso parte della sua vita in Africa nera (Zaire, Somalia, Mali, Burkina Faso e Senegal). Dopo la laurea in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi, ha lavorato come manager e consulente in Italia, Svizzera, Giappone e Mali.

**Gabriele Barbieri** – Nato a Crema nel 1971, è fotografo professionista e grafico dal 2000. Oltre alla fotografia sportiva e allo *still life*, si è dedicato al reportage in Africa Occidentale, Centro e Sud America, Giappone e Indocina.

---

Elia Ruggeri

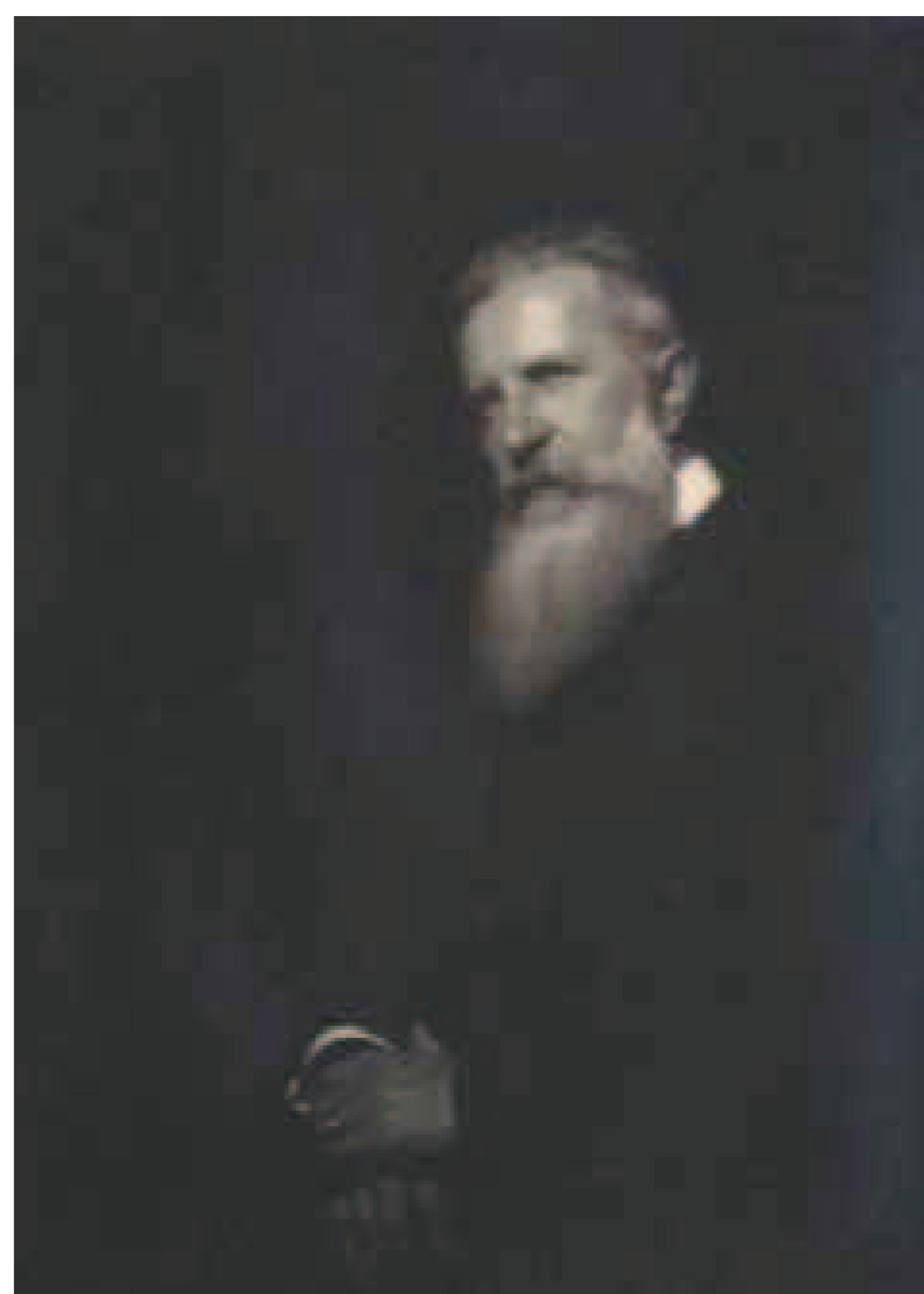
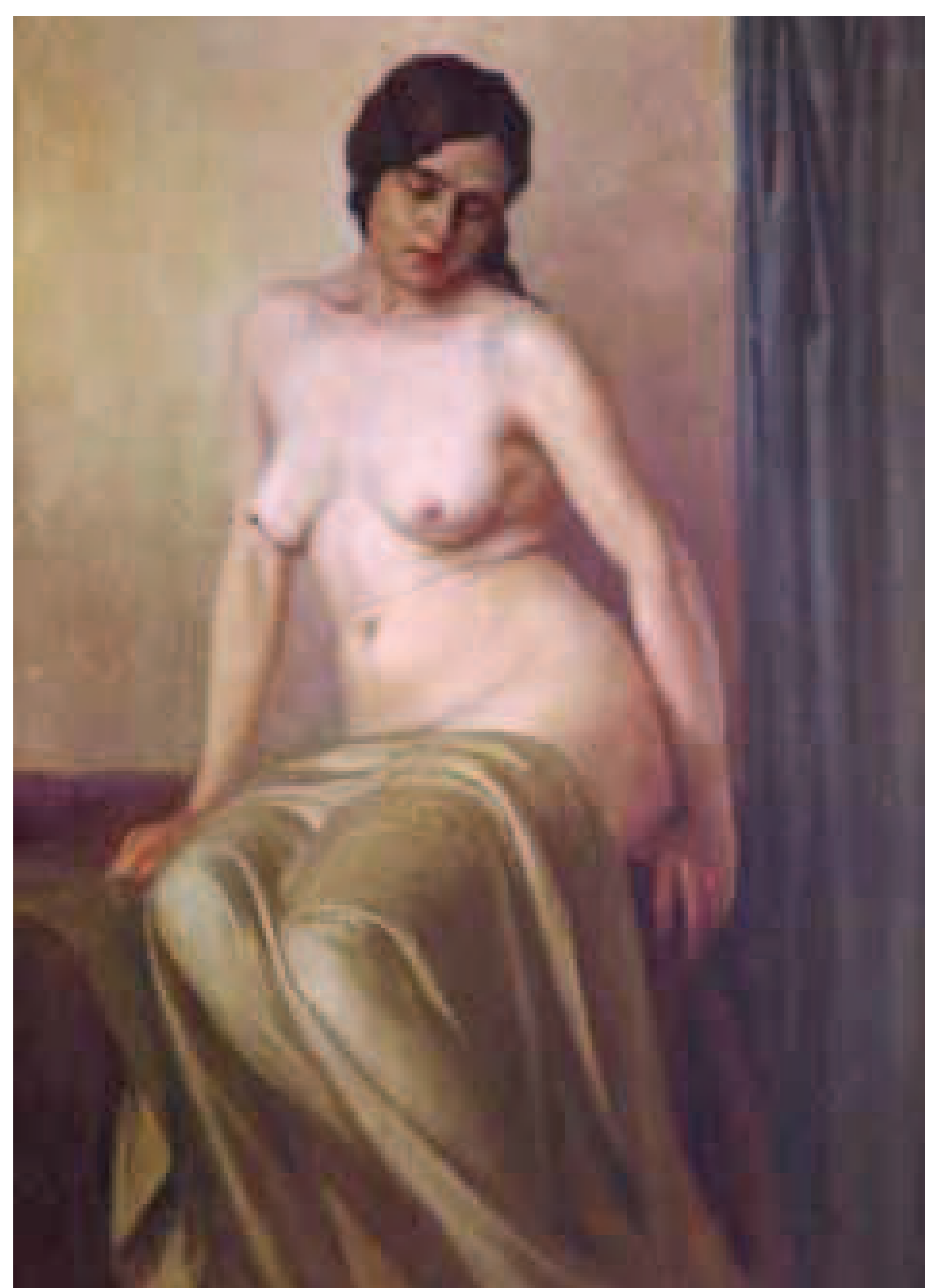
### I pittori cremaschi a Busto Arsizio

Piacevoli sorprese. Scorrendo il bel volume *Arte a Busto Arsizio- Presenze e documenti- 1900-1940*, vi trovo citati due pittori cremaschi, non molto conosciuti: essi sono ricordati da Andrea Bombelli nel suo volume *I pittori cremaschi*, che ne traccia la biografia con alcune illustrazioni di opere; ma nel volume bustocco trovo alcune informazioni che potranno integrare l'opera del nostro Bombelli (che, con le sue indicazioni bibliografiche, potrà a sua volta integrare le notizie di quel volume). Si tratta di Mario Chiodo Grandi (n. a Crema 1872- m. a Milano 1937) e di Carlo Casanova (n. a Crema 1871- m. a Quarna Sotto 1950): Intendo ora soffermarmi su Mario Chiodo Grandi e sul nipote Ettore Chiodo Grandi. Cominciamo dal primo che ha operato a Busto per un decennio, in modo consistente e con successo. Chiodo Grandi Mario, nasce "a Crema l'11 febbraio 1872, frequentò i corsi serali dell'Accademia di Brera e fu allievo del prof. Cavenaghi alla Scuola d'Arte Applicata di Milano, insegnando in entrambi gli istituti per parecchi anni. Morì il 20 Ottobre 1937 a Milano, ove si era trasferito nel 1898. Neoclassicista, fu uno dei più abili affrescatori, conoscitore profondo della tecnica dell'affresco. Ornò di vaste composizioni alcune ville lombarde (tra cui quella 'Bernocchi' a Varese). Nel 1920 dipinse la sala del giardino d'inverno del Ristorante "Cova" di Milano (ora trasformato) e una sala del Circolo Ufficiali a La Spezia (Storia della Marina). Nel 1922 fu a Madrid, ove decorò la facciata dell'Ambasciata d'Italia. Lasciò dipinti a Lisbona, a Vandens, a Lugano, a Dirlaet. Progettò la Chiesa Cattolica Italiana a Bucarest; affrescò, tra le altre, le Parrocchiali di Masate, di S.

Tommaso a Milano, di S. Carlo a Monza (1924-1925), di Moltrasio, di Busto Garolfo (1928-1929), la chiesa di Casale Cremasco (1935), la sede della Cassa di Risparmio di Brescia (1928), la chiesa delle Carmelitane a Milano, che fu l'ultimo suo lavoro ". Altri suoi affreschi sono: a Crema, in Casa Zucchi: La Fortuna che premia il lavoro; tre Nature morte; a Cignone, (Cremona), in Casa Piva; nella Parrocchiale di Casale Cremasco: Medaglioni di Santi sull'altare maggiore; nella chiesa di San Michele (e non nella parrocchiale: n.d.r.) a Busto Arsizio: Glorificazione dell'Arcangelo S. Michele. Il Grandi si cimentò anche in dipinti su tela; e lavori del genere sono a Crema presso il cav: Giuseppe De Pezzini : tre Paesaggi; Testa di donna; Nudo di donna; Donna e Satiro, che ora si trovano al Museo di Crema. Presso privati: Il Torrazzo; Fiori. Nel volume del Bombelli sono riportate tre illustrazioni, una riguardante la Parrocchiale di Busto Arsizio (errorneamente, però: l'affresco riportato si trova nella chiesa di S. Michele e non nella parrocchiale) la Glorificazione di S. Michele Arcangelo (p.239); (e due tele, non segnalate dal volume di Busto): la Testa di donna, proprietà del Cav. De Pezzini (p.240); la Donna e Satiro, pure di proprietà De Pezzini (p. 241). Il volume bustocco segnala, invece, alcuni importanti lavori di Mario Chiodo Grandi, che sono a Busto. "...nel settembre del 1899 la "Fabbrica di San Giovanni Battista e chiese unite" stilava una lettera avente per oggetto " restauro e decorazione della basilica". Essa era indirizzata ad onorati artisti ", tra i quali Mario Chiodo Grandi. "Essi venivano invitati ad elaborare progetti circa il restauro e la decorazione interna ed esterna di S. Giovanni". La richiesta, anche reiterata e allargata ad altri artisti, non ebbe seguito, come si illustra nelle pagine seguenti del vo-

lume di Busto citato, almeno per quanto riguarda il nostro artista, né è dato di sapere se egli avesse dato adesione alla lettera della Fabbrica. Il volume invece ci informa che: "Mentre nella chiesa principale della città si svolgevano questi lavori, già da qualche anno - precisamente dal 1902- abbellivano il salone principale della villa del cotoniere Ernesto Ottolini gli affreschi di Mario Chiodo ". La cui opera è commentata da Chiara Buss, "in uno studio purtroppo ancora inedito (...) Certo che queste pitture, dove si pensa abbia lavorato da aiutante il giovane Carrà, si imparentano bene, per gusto ed ispirazione, con quelle del Grossi : figure muliebri metà wolkirie (e conosciamo la predilezione dell'Ottolini per le opere di Wagner) e metà jeunes filles en fleur; enigmatiche e provocatorie come capita di vedere anche in certe opere degli Scapigliati, ma senza la redenzione della loro pittura 'moderna". L'Autore di queste note ricorda poi che il Chiodo Grandi, decorò anche la stanza al piano superiore della villa di Enrico Ottolini, fratello di Ernesto sopra citato (che fece decorare il proprio salone, come abbiamo visto sopra); dove simulò "un cielo festoso e luminoso su cui giuocano allegramente dei putti, inquadrandolo però entro una cornice dipinta a colori preziosi e brillanti, con ornamenti di gusto classico, in contrasto con l'esuberanza della composizione". Altri lavori lasciò il Chiodo Grandi a Busto Arsizio: "il plafond di una sala di villa Milani, ora sistemato sul soffitto del vano dello scalone d'ingresso delle Civiche Raccolte d'Arte in palazzo Cicogna, mentre non si sa se fosse destinato a qualche casa della città il fresco bozzetto con una figura muliebre che suona la cetra ora in collezione privata bustese ". Continua ancora l'Autore sopra citato: "A concludere le presenze di Mario Chiodo Grandi e, nello stesso tempo la traccia delle

grandi decorazioni pittoriche in città, varrà la pena di ricordare la volta della navata centrale della chiesa di San Michele scoperta il 24 giugno 1934. Fu anche questa, come la decorazione in San Giovanni, un'impresa non dappoco con tre grandi affreschi sulla volta (l'Annunciazione, la Battaglia degli Angeli e la Creazione), dodici Profeti sui fianchi e sulla controfacciata oltre ad un fregio architettonico con figure decorative al di sopra delle finestre. A testimoniare l'indiscussa perizia del Chiodo Grandi, che reinventò liberamente tematiche rinascimentali e barocche, restando tuttavia nel cardine dei suoi studi d'accademia (era stato allievo a Brera del Cavenaghi) valga il grandioso affresco centrale con la Battaglia degli Angeli, di forte empito retorico, che coglie in tinte forti e nella greve compostità di tante figure il momento in cui gli angeli ribelli, capeggiati da Lucifero, precipitano nei baratri infernali vinti dagli angeli fedeli guidati da Michele ". Sul nostro pittore, nel volume di Busto, oltre a quanto riferito, vi sono tre illustrazioni, due riguardanti la chiesa di S. Michele (la Battaglia degli Angeli- in bozzetto, conservato al Museo di S. Michele- ancora la Battaglia degli Angeli- sempre conservato al Museo di San Michele) e una terza riguardante una Scena allegorica (un bozzetto, di collezione privata a Busto Arsizio). Credo di poter affermare che le opere pittoriche del Chiodo Grandi a Busto Arsizio debbano essere segnalate come momenti importanti della sua attività pittorica decennale a Busto Arsizio e, dunque, degne di integrare il suo catalogo pittorico con la biografia bombelliana. Ma non vi sono solo gli affreschi di Mario Chiodo Grandi nella chiesa di S. Michele a Busto: in essa lavorò anche Ettore Chiodo Grandi che collaborò con Angelo Galloni nell'affrescare: sulla controfacciata, nella parete di fondo della chiesa,



due grandi personaggi che rappresentano Mosè ed Aronne; nel transetto di sinistra e sulla volta: La Madonna Assunta in cielo (1947); il catino dell'abside con Il primato di Pietro; la cupola, che ha una superficie di ben 500 mq. interamente affrescata dai due nel 1943 e che rappresenta Il trionfo di Cristo vincitore della morte; nei pennacchi sono affrescate le figure dei quattro evangelisti; nel transetto di destra i due hanno affrescato Il trionfo di S. Felice. Quel che è sorprendente è che Angelo Galloni ed Ettore Chiodo Grandi hanno affrescato anche la chiesa di S. Stefano a Crema, e precisamente il fondo dell'abside, raffigurante Pio IX che proclama il dogma dell'Immacolata Concezione, datato 1940, e dunque negli anni immediatamente precedenti ai lavori di S. Michele a Busto; inoltre nella stessa chiesa di S. Stefano ha dipinto la volta, con quattro grandi affreschi rettangolari, che rappresentano: l'An-

nunciazione; l'Apparizione di Lourdes; l'Assunzione di Maria Vergine in cielo e La Pietà. Sono probabilmente suoi anche i grandi ritratti di Apostoli ed Evangelisti che adornano le lunette della volta. Si deve notare che anche a Crema vi è stata la collaborazione tra Ettore Chiodo Grandi e Angelo Galloni: ciò risulta in una scritta nella controfacciata della chiesa di S. Stefano, ove si indicano come autori degli affreschi sopra descritti A. Galloni e Ettore Chiodo-Grandi; tuttavia, tanto a Busto quanto a S. Stefano di Crema la firma che compare sugli affreschi è solo quella di A. Galloni. A questo punto si potrebbe trarre la conseguenza che i due pittori, che abbiano visto lavorare insieme a Busto e a S. Stefano di Crema (quando Mario era già morto), siano stati legati a quest'ultimo nella loro attività di affrescatori, e ne potrebbero anche essere stati allievi, data la loro più giovane età. Ettore addirittura per parentela: il sagrestano

della chiesa di S. Michele, che ha visto all'opera i pittori, mi ha confermato che Ettore era nipote di Mario. Per completare la segnalazione delle opere del Galloni c'è da aggiungere che nella vicina Villa Ottolini-Tovaglieri (ora occupata da uffici comunali, e anche dell'Ufficio dell'Ispettorato Scolastico che occupai nel 1974), al piano terra, vi sono due grandi affreschi del pittore, firmati ma non datati, rappresentanti uno l'allegoria dell'istruzione e l'altro dell'industria. Nella stessa villa c'è una sala (ora usata per i matrimoni civili) con un soffitto affrescato da Chiodo-Grandi Mario. Infine c'è da registrare un altro gemellaggio della chiesa di S. Michele con Crema: la ricostruzione a navata unica della Chiesa di S. Michele a Busto è stata progettata da Francesco Maria Richini (Milano 1583-1659); così come è suo il progetto della facciata (completata poi dall'architetto Bernardino Ferrario nel 1796); e i lavori cominciarono nel 1653 (protraendosi forse fino al 1670: l'aula venne ribaltata, così la facciata finì a levante. Ora è noto che il Richini è il progettista della nostra chiesa di S. Benedetto, dove cominciò i lavori nel 1622, per concluderli nel 1625. Elia Ruggeri Arte a Busto Arsizio- Presenze e documenti-1900-1940- Museo delle Arti- Palazzo Bandiera- Busto Arsizio, Grafica Tosi, s.n.c.,1995. Andrea Bombelli, I pittori cremaschi, ed. Ceschina, Milano, via Castelmorrone, 15; con i tipi della Tipografia A.Nicola & C. Milano- Varese. maggio 1957. Citiamo dal Bombelli in modo abbondante, anche perché il suo volume, sopra citato, è diventato una rarità bibliografica. La Villa Bernocchi a Varese si trova in Via Cesare da Sesto: non ho potuto visitarla perché chiusa. Jolanda Di Cerbo De Pezzini ed Emilia De Pezzini nel 1961 hanno donato al Museo Civico di Crema le seguenti opere: Ritratto, disegno a san-

guigna cm. 38 x 27 (inv. 0139) firmato; Ritratto, disegno a sanguigna cm. 48,7 x 33 (inv. 0138) firmato; Maddalena Carozzi nel 1965 ha donato: Allegoria, disegno a sanguigna cm. 61 x 92 (inv. 0140) firmato; Jolanda De Pezzini ha donato nel 1961: Nudo di donna, olio su tela cm. 140 x 90 (inv. 0137) firmato; i quadri sono esposti nella Sala III, ai nn. 10-11-12. Arte a Busto Arsizio, vol. cit. pp.11-12-13. ibid.c.s. , p. 13. C.Buss, Busto Arsizio. Villa Ottolini. Relazione storico-artistica, Milano, 1973 (dattiloscritto presso ISAL- Milano). ibid. c.s. p. 31, n. 12: "L'indicazione che Carlo Carrà lavorò per gli affreschi di villa Ottolini, accanto a Mario Grandi è in tutte le biografie dell'artista (si veda, ad esempio, Mostra di Carlo Carrà, Catalogo, Milano, 1962, p.98), ma è difficile capire quale parte ebbe l'artista nella decorazione del salone principale o di altri ambienti della villa". Per Carlo Grossi ( Carpi 1857- Milano 1931) si veda il catalogo della Mostra di Carlo Grossi 1857-1931, Carpi,, 1966. ibid.c.s. pp. 9-33: Giuseppe Pacciarotti: Arte in Provincia: La situazione di Busto Arsizio. ibid. s.c. p.15. ibid. s.c. pp. 15-16, n. 20: " Si tratta di un olio su tela, cm. 42 x 32. Il dipinto non è firmato, ma è attribuibile al Chiodo Grandi ed alla sua attività nel primo decennio del secolo". Sul volume del Bombelli, sopra citato, p. 239, c'è l'illustrazione della Glorificazione di S.Michele Arcangelo, che è riportata anche dal volume bustocco a p. 22, a destra, che però si trova in S. Michele: in S. Giovanni non ho trovato traccia degli affreschi del Chiodo-Grandi Mario. La Creazione reca la firma del pittore, in basso a destra: M.C.Grandi, ma non la data. ibidem, s.c. p. 16. Ettore Chiodo Grandi era nipote di Mario: ho potuto stabilirlo in base ad una testimonianza orale del sig. Paolino, sagrestano a S. Michele da oltre sessant'anni, che ha visto

i pittori all'opera. Ettore, di Vittorio e Margherita Formaggia, era nato a Crema il 13.1.1883. Si tratta di un pittore milanese, a detta del succitato sig. Paolino. Nell'archivio della Chiesa di S. Stefano a Crema ho rinvenuto un preventivo che enumera le prestazioni.

#### Appunti su Carlo Casanova

L'occasione del primo approccio con Carlo Casanova ci è stata fornita dal volume *Arte a Busto Arsizio- Presenze e documenti- 1900-1940* riporta l'illustrazione di un'opera: *Processione a Busto Arsizio*. Si tratta di un'acquaforte su carta di cm. 70 x 55, dell'anno 1923, facente parte delle *Civiche Raccolte d'Arte di Busto Arsizio* (e ora in Municipio e catalogata al n. 68). Il Casanova, nel volume di Busto, è inserito nel capitolo riguardante i pittori foresti, insieme ad altri pittori, pure foresti, come si vede nel catalogo delle opere esposte a Palazzo Cicogna.

Egli tenne una mostra a Busto Arsizio nel 1923, presso il salone dell'Asilo S. Anna, sede delle prime rassegne d'arte organizzate in città. In questa mostra fu esposta l'acquaforte sopra segnalata e che porta appunto la data del 1923. Dal che si può forse arguire che il Casanova fosse conosciuto a Busto Arsizio. Probabilmente esulava dagli interessi degli estensori del volume bustocco, tracciarne un profilo, come invece hanno fatto con gli artisti bustesi.

Pensiamo, quindi, di fare cosa utile farlo per nostro conto, richiamandoci al volume del cremasco Bombelli, che ha tracciato la biografia del Casanova avvalendosi delle notizie fornitegli dal genero del pittore, dr. Olindo Colombani.

Scrivono il Bombelli: "Di famiglia lodigiana, nacque a Crema il 21 giugno 1871. Rimasto

orfano di entrambi i genitori, fu messo nel Collegio 'Carlo Alberto' di Moncalieri, dove rimase fino al compimento della licenza liceale, dimostrando, sin da bambino, precoce disposizione per il disegno, per il quale ebbe come maestro, il pittore Bedeschi di Torino. Uscito dal Collegio, si iscrisse, per volere dei famigliari, alla facoltà di ingegneria presso l'Università di Pavia, laureandosi, però, a quella di Padova. Ma l'amore per l'arte gli fece abbandonare la professione e, trasferitosi a Milano, studiò col pittore e amico Stefano Bersani. Autodidatta, si dedicò all'incisione di acquaforti sia di soggetto paesistico (panorami di Quarna Sotto), sia architettonico (vecchia Milano, Venezia, Roma, ecc.). Eseguì pure ex-libris e lavori di litografia. Molte sue incisioni furono pubblicate nella rivista "The Studio", nel volume "Acquafortisti Italiani", nelle riviste "Emporium" e "Natura ed arte". Esempari di esse si trovano nella Pinacoteca Ambrosiana e nella Galleria d'Arte Moderna di Milano, alla Galleria degli Uffizi di Firenze, alle Gallerie d'arte di Roma, Torino, Londra, Barcellona, Lima, Bruxelles, al Museo Civico di Lodi, al Museo Imperiale di Tokio. Come acquafortista e come pittore di paesaggi espose a quasi tutte le Biennali di Brera, a quelle di Venezia, a qualche Biennale romana, a Buenos Aires, Barcellona, Atene, Monaco, ecc. Fu anche ottimo acquarellista. Fu socio onorario dell'Accademia di Brera, Consigliere dell'Associazione Italiana Acquafortisti Incisori, Consigliere dell'Associazione Acquarellisti Italiano, Socio della Società Permanente per le Belle Arti di Milano, della Società Artisti e della Patriottica di Milano.

Giovanni Cenozato scrisse molto bene di lui in un articolo apparso sulla rivista "Colloqui" del Febbraio 1950, n. 10. Una mostra retrospettiva di ben 125 pezzi, tra bozzetti e

studi ad olio, fu tenuta a Milano, nella Galleria d'Arte Internazionale, dal 12 al 27 Marzo 1955 ed un'altra è stata tenuta alla Galleria Martina di Torino, dal 15 al 30 Novembre dello stesso anno".

Il Bombelli cita parecchie sue opere, tra acquaforti e pitture ad olio; e riproduce tre illustrazioni: *Il Canale della Giudecca*, *Neve di marzo a Quarna sotto* e *Il lago d'Orta*, Milano, tutti di proprietà privata a Milano.

Queste tre opere del nostro pittore unite alle referenze che si possono trarre dalla biografia bombelliana sopra citata, ci dicono che siamo di fronte ad un bravo artista, specializzato in acquaforti, apprezzato da tutti quanti lo hanno riconosciuto.

Ma abbiamo avuto preziose e più recenti notizie, nel corso di una nostra visita a Quarna, da parte della figlia Fioranna, sposata Colombani, il cui marito a suo tempo fornì le notizie al Bombelli e che abita ancora nella casa dove il pittore aveva il suo studio. Carlo Casanova è stato ricordato (dal 30 ottobre 1999 al 9 gennaio 2000) e con grande successo, al Forum di Omegna con una mostra antologica e con la pubblicazione di un catalogo, nel quale sono riportate alcune notizie che completano la biografia del pittore, alcune illustrazioni di sue opere, e i commenti di Luciano Caprile (*Il gusto dell'intimità*), Carlo Casabianca (*Inesorabilmente artista- Carlo Casanova pittore acquafortista e maestro di fotografia- Opere e oggetti di lavoro al Forum di Omegna*) e di Denis Curti (*Geografie private*).

Per quanto riguarda la sua biografia, nell'ufficio anagrafe di Crema abbiamo trovato anche notizia dei suoi genitori: il cav. Dott. Andrea, presidente del Tribunale di Crema e residente in via Ombriano, 92, e Balbina Lattout.

Casanova Carlo Luigi Mario restò orfano a sei anni; il suo tutore volle tenacemente che

proseguisse negli studi, presso il collegio dei barnabiti di Moncalieri, fino al conseguimento della laurea di ingegneria a Torino; ma non esercitò la professione conquistata dalla passione per l'arte; ebbe diversi studi a Milano (in via Montenapoleone, in via S. Andrea, e, da ultimo, in Corso Monforte, quando nel 1942 fu costretto dalla guerra a sfollare a Quarna Sotto).

Nel 1914 si sposò a Milano con Bianca Riva, dal matrimonio nacquero tre figli (Paola ci ha aiutato nell'allestimento di questa mostra di Offanengo).

A Milano acquisì una solida fama come pittore: alla Permanente di Milano del 1920 un suo quadro: *Neve di marzo* (1919), fu acquistato dal Re del Belgio; e come acquafortista (nel 1995 Amelia Parati ha catalogato 541 sue lastre); che partecipò più volte alle mostre della Biennale di Venezia, fino all'avvento del fascismo, che, per motivi politici, rifiutò le sue opere. I suoi ispiratori furono, oltre al pittore Bedeschi di Torino e al Bersani, di cui fu allievo, Previati e Segantini; grande influenza ebbero su di lui anche gli impressionisti e la Scapigliatura lombarda: era un pittore en plein air, appassionato della sua Quarna, dalla quale era stato conquistato fin dal suo primo incontro nel 1903. Fu inoltre un appassionato cultore della fotografia, che "era da lui considerata un mezzo alternativo molto efficace per esprimere con mezzi 'moderni' aspetti e momenti che il suo estro pittorico gli suggeriva" (Carlo Casabianca). I suoi acquerelli, anche di piccolo formato, sono deliziosi: "Il lago d'Orta ha parlato a Carlo Casanova in ogni momento dei lunghi giorni spesi a dialogare e a 'raccontarsela su', con le sue luci, i suoi colori, le preziose piccole perle di vita rivierasca...".

Nel centenario della nascita (1971) si è tenuta a Milano, nella Galleria Bolzani, una sua

mostra personale postuma, con un catalogo a cura di Lodovico Magugliani, che traccia una biografia interessante della personalità dell'artista, nella quale, riconosciuto il valore dell'acquafortista, si esprime con grande ammirazione per le opere ad olio e all'acquerello; il Magugliani addirittura afferma: "La fama che raggiunse come acquafortista gli fu strano a dirsi, più di nocumento che di vantaggio perché oscurò quasi del tutto quel che ben maggiormente avrebbe potuto ottenere come pittore e come acquerellista". In effetti i suoi acquerelli sono deliziosi: da essi emerge una grande sensibilità nei confronti della natura, che si traduce in poesia pura; mentre i suoi oli sono intrisi di un cromatismo luminoso che lo avvicina alla migliore pittura lombarda, con echi impressionisti di grande rilievo.

Nonostante egli abbia dovuto lasciare Crema in tenera età per la morte di entrambi i genitori, Egli ha illustrato ampiamente anche la nostra terra. Di Crema illustrò ad acquaforte Il Giardino pubblico di Crema; e il Castello di Crema; eseguì quattro lastre per l'Ing. Stramezzi, con motivi di Moscazzano; illustrò antiche dimore patrizie, e tra queste una serie dedicata alla Villa Zaccaria a Bordolano e al Parco che la circonda. Inoltre espose a Lodi (Mostra Circondariale artistica nel 1925, e nel 1934 e 1939) e a S. Angelo Lodigiano nel 1939. Quando poi la sua casa e il suo studio milanese furono distrutti nei bombardamenti del 1943, trasportò arredi e materiale di lavoro in una cascina del lodigiano, prima di trasferirsi definitivamente a Quarna Sotto. Sue opere sono anche nella Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza, di Milano, di Torino e di Roma; e una piccola acquaforte anche nel Museo Civico di Crema; e all'estero (Perù, Giappone). Siamo perciò lieti di presentare, nella presti-

giosa cornice della chiesa di S. Rocco ad Ofanengo, questo grande pittore che a Crema ebbe i suoi natali e che, per l'affettuosa ed attenta cura della figlia, riesce ad emozionare e ad insegnare le cose belle anche al nostro mondo, spesso così prosaico e lontano dall'arte.

Nell'ottobre 2004, patrocinata dal Comune di Crema, nella Sala Pietro da Cemmo del Centro Culturale S. Agostino, si è tenuta una grande mostra del Casanova, con l'esposizione di ben 270 opere, tra oli, acqueforti, acquerelli e disegni.

---

Tiziano Guerini  
**Crema del Pensiero**  
**Siamo a metà strada**

Con l'edizione di quest'anno – 2010 – dedicata al IV° comandamento "Onora il padre e la madre", Crema del Pensiero, il festival della filosofia di Crema, è giunto a metà del proprio percorso, avendo ormai discusso, anno dopo anno, a partire dal 2006, cinque comandamenti del Decalogo. Può essere già il momento di una prima valutazione. Dopo il primo anno, con "Non avrai altro Dio al di fuori di Me", si sono infatti susseguiti "Ricordati di santificare le feste", "Non uccidere", "Non dire falsa testimonianza". Già deciso dal Comitato scientifico il prossimo comandamento in discussione per il 2011 "Non commettere atti impuri". Tanti sono stati i filosofi, e in genere gli uomini di cultura che sono passati da Crema in occasione del festival della filosofia. Difficile elencarli tutti senza correre il rischio di qualche dimenticanza. Ricordiamo, però, fra gli altri, i filosofi Giulio Giorello (responsabile scientifico del festival), Emanuele Severino, Armando Plebe, Carlo Sini, Massimo Donà (del Comitato

scientifico), Mons. Piero Coda, Piergiorgio Odifreddi, Stefano Moriggi, Gianni Vattimo; fra i teologi Enzo Bianchi, mons. Card. Ersilio Tonini, mons. Luigi Bettazzi, Mons. Elio Sgreccia, padre Giovanni Bertuzzi, suor Carla Corbella, Pier Angelo Sequeri; i giornalisti Ettore Mo, GianLuca Nicoletti, Fabio Canessa (del Comitato scientifico), Massimo Fini, oltre a presenze illustri quali Vittorio Sgarbi, Flavio Origlio, Moni Ovadia, Ermanno Olmi... Già questo elenco incompleto dimostra come Crema del Pensiero abbia favorito per Crema una serie di presenze che indubbiamente hanno caratterizzato col loro pensiero il nostro tempo, permettendo così ai nostri concittadini di conoscere e di ascoltare direttamente personaggi illustri del nostro tempo: comunque ognuno la pensi! Perché questo è il bello della filosofia: che le tante idee spesso in contrasto fra di loro non fanno una debolezza ma la forza dell'intelligenza umana, che nel confronto anche aspro trova modo di affinare e di perfezionare sempre di più il proprio giudizio sulla realtà e sul suo divenire. Il Comitato organizzatore, presieduto da Claudio Ceravolo, con Giovanni Bassi, Anna Maini e Guerini Tiziano, farà ogni sforzo perché l'appuntamento con Crema del Pensiero continui anno dopo anno fino alla completa presentazione del Decalogo.

---

Roberta Ruffoni  
**2000-2010**  
**I dieci anni di attività del Teatro San Domenico**

Una ricca stagione con spettacoli di prosa, cabaret, danza, musica di risonanza nazionale e internazionale affiancata da una rassegna dedicata alle compagnie amatoriali del cremasco, questa la presentazione del Teatro San

Domenico nel suo primo decennale. Apre la stagione un doppio appuntamento la Prima e la Festa del Teatro. Il primo appuntamento è il balletto "Certe Notti", sotto la direzione artistica di Cristina Bozzolini con le coreografie di Mauro Bigonzetti, canzoni e poesie del musicista Luciano Ligabue. Il secondo appuntamento è una giornata di grande apertura della sala teatrale per i festeggiamenti del decennale dall'inaugurazione. In programma diversi momenti artistici, tra cui "I pettegolezzi delle donne" di Pietro Arrighoni, un "Passo a due" con Chiara Gasparini e Marco Protano, "Improvviso Stravinskij" con l'Accademia Pier Lombardo, "Concerto a due pianoforti" con Enrico Tansini, Pier Angelo Mulazzani e Alessandro Carelli, "Omaggio a Carlo Rivilta" con Luciano Bertoli che legge passi dai "Memoires" di Goldoni e "L'arte e la maniera di abordare il proprio capoufficio per chiedergli un aumento", di Georges Perec, con Rita Maffei. Punta di diamante del cartellone è sempre la Prosa con i suoi tradizionali otto appuntamenti. "I 39 scalini" di John Buchan con Nini Salerno, Roberto Ciufoli, Barbara Terrinoni e Manuel Casella per la regia di Maria Aitken, apre il sipario. Vincitore del Lawrence Olivier Award come "Migliore commedia", tratto dall'avvincente giallo di John Buchan e remake del celebre film di Alfred Hitchcock è una storia di spionaggio, piena di avventure, inseguimenti spettacolari e colpi di scena. Segue "Marlene" di Giuseppe Manfredi con Pamela Villoresi, Orso Maria Guerrini, David Sebasti, Silvia Budri e Cristina Sebastianelli diretti da Maurizio Panici. Marlene Dietrich è la protagonista di questa commedia che, penetrando nel "dietro le quinte" della sua vita, scandisce in tre capitoli - da August Strindberg fino a Ingmar Bergman - le vicen-



de di un'avventura umana sensazionale. Non può mancare in questa stagione importante il classico: "Amleto" di William Shakespeare con Alessandro Preziosi e un numeroso cast composto da Mino Manni, Francesco Biscione, Giovanni Carta, Ugo Maria Morosi, Carla Cassola, Silvia Siravo, Marco Trebbian, Simone Ciampi, Marco Zingaro, Yaser Mohamed, Vito Facciola. La regia è affidata a Armando Pugliese che ne ha curato anche la riduzione e l'adattamento del testo. "Sappiamo ciò che siamo, ma non quel che potremmo essere" (W. Shakespeare, Amleto, IV,5). Ed ecco in scena "La commedia di Candido" ovvero avventura teatrale di una gran donna, tre grandi e un grande libro (con tutto lo scompiglio che seguì) di Stefano Massini, con Ottavia Piccolo, per la regia di Sergio Fantoni. Immaginatevi una donna formidabile. Il suo nome è Augustine. Questa donna è un terremoto di invenzioni, uno scrigno di trovate. Le toccherà un'avventura rocambolesca – sempre sul filo del rasoio – fra le fisime di Diderot, le sontuose colazioni di Voltaire e il tinello fatiscente di Rousseau. La stagione prosegue con una *performance*-evento di Monica Guerritore dal titolo "Dall'Inferno ... all'Infinito", i cui brani sono tratti da Dante (I canto, II canto, III canto, XXXIII canto Ugolino), Pasolini (Supplica a mia madre), Patrizia Valduga (Cento Quartine, la tentazione), Elsa Morante (Menzogna e sortilegio), Cesare Pavese (Ultimo scritto), Giacomo Leopardi (L'infinito) e Apollinaire. E ancora uno spettacolo eredità del teatro greco "La Caccia" liberamente ispirato a Baccanti di Euripide di e con Luigi Lo Cascio e Pietro Rosa. Lo spettacolo, vincitore del Biglietto d'oro per il teatro 2008, rilegge il classico di Euripide e ne restituisce intatti i temi portanti dell'opera – la lotta fra un capo di stato e un dio, il dissidio fra ragione e istintualità,

fra dovere e piacere, fra una società ordinata da regole che vanno rispettate perché possa sopravvivere la convivenza civile e una comunità che esiste in preda alle passioni – ma anche li riattraversa e ne rinnova lo spirito e i molteplici sensi attraverso una partitura scenica che impiega una dinamica varietà di linguaggi espressivi.

"Morso di luna nuova, racconto per voci in tre stanze" di Erri De Luca, con Pino Tuffilario, Giovanni Esposito, Antonio Martella, Luna Romani, Giampiero Schiano, Antinno Spadaio, Simone Spirito e Anna Ferruzzo. Diretto da Giancarlo Sepe lo spettacolo è un affresco sulla Napoli del 1943 dove si intrecciano micro e macro storie, vicende intime e marginali segnate dall'incedere violento e barbaro della Guerra.

Chiude la stagione di prosa un dramma con musiche, tratto dal celebre film di Federico Fellini, "La strada" di Tullio Pinelli e Bernardino Zapponi con Tosca e Massimo Venturiello.

Serata di cabaret affidata a Gene Gnocchi con "Cose che mi sono capitate". Facendo finta di ripercorrere asetticamente un'esistenza, in realtà mette a nudo e risolve il dilemma fondamentale della vita quotidiana: è meglio mangiare prima e poi andare a teatro o prima andare a teatro e mangiare dopo?

La stagione di musica è un insieme di stili e di generi: jazz, blues, classica e lirica.

"Domenica in musica" in collaborazione con il Civico Istituto Musicale "L. Folcioni" è una rassegna composta da dieci concerti molto diversi tra di loro per genere, interpreti ed esecuzioni: "Word of mouth groovin underground project" con Fabio Crespiatico, Giancarlo Dossena e Luca Gusella; "Luca Segala 4et" con Luca Segala, Massimo Minardi,

Tito Mangialajo Rantzer e Massimo Pintori; "Concerto Duo Fletra" con Simone Bellocchi e Hana B. Colombo; "Concerto per chitarra e violino" con Elenora Pasquali e Maurizio Sciarretta; "Concerto a due pianoforti" con Enrico Tansini, Pier Angelo Mulazzani e Alessandro Carelli; "Percorsi in danza del novecento" pianoforte a quattro mani con Biancamaria Piantelli e Paolo Carbone; "Handel!" con Roberto Quintarelli, Matteo Pagliari, Francesco Zuvadelli e Fausto Solci; "Ensemble Accademia Armonica" con Simone Bolzoni; "Trio Freude© Morceaux de virtuosità con Fausto Solci, Alberto Simonetti, Francesco Saccò e Francesco Zuvadelli; "Concerto Unplugged" con Jessica Sole Negri. Prosegue poi l'ospitalità di musicisti di fama nazionale e internazionale secondo la collaudata formula dell'Ospitalità artistica: Malika Ayane, Ornella Vanoni, Davide Van De Sfronos, Loredana Errore e il duo Paola e Chiara. Per chi ama invece il genere classico sono stati proposti gli Incontri con l'armonia, "La Vedova Allegra" selezione dall'operetta in tre atti di Victor Léon e Léon Stein e "Cin cila" selezione dall'operetta in due atti di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, e gli appuntamenti "Aperitivo in musica". Tra le iniziative dedicate ai piccoli spettatori, oltre alla ricca programmazione per le scuole, cinque appuntamenti "Domenica per le famiglie": "Il paese delle meraviglie", "Processo alle verdure", "I nani della montagna", "Peter Pan", "Ernesto roditore, guardiano di parole".

#### **White shut – il teatro inaspettato**

Quattro eventi per una rassegna all'insegna dell'avanguardia e dell'innovazione: in apertura il balletto "Kore e Psiche. Psicanalisi dell'aria: l'ascesa e la caduta", coreografie di Susanna Beltrame, a seguire "Seigradi" concerto per voce e musiche sintetiche e il ballet-

to ".Mov" della Compagnia Ariella Vidach, chiude la rassegna "Hotel Paradiso" un giallo sulle Alpi della Familie Floz.

#### **Rassegna cinema teatro nuovo**

Prosegue l'esperienza delle proiezioni con due differenti rassegne: "Human Nature" di Michel Gondry, "Il ladro di orchidee" di Spike Jonze, "Confessioni di una mente pericolosa" di Gorge Clooney e "Se mi lasci ti cancello" di Michel Gondry. Nel secondo cartellone: "I 39 scalini" di Alfred Hitchcock, "Gigolò" di David Hemmings, "Amleto si mette in affari" di Aki Kaurismaki, "La felicità porta fortuna" di Mike Leigh, "Le baccanti" di Giorgio Ferroni, "Le quattro giornate di Napoli" di Nanni Loy, "La strada" di Federico Fellini.

#### **III Rassegna di teatro amatoriale "Crema in scena".**

19 Aprile – 2 Maggio 2010

"L'armadetto cinese" Amici del Teatro Franco Arcari di Soresina; "Zeus" Corso teatrale castelleonese di Castelleone; "Niente da dichiarare?" Compagnia teatrale Il Pioppo di Lodi; "L'è mia cinsel gna masti" Gianluca Gennari di Montodine; "47 mort che parla" Compagnia dello Schizzaidee di Bolzone /Ripalta cremasca; "Trilogia della villeggiatura" Corso di teatro di Pietro Arrigoni Crema; "Paulus" Compagnia fraternità artistica teatro scalzo di Crema; "Salotto cantautori" Costi&Pellegrini, Ciapa la cioca e Denis Guerini di Cremona; "Cafè sant'Elmo, Tunisi" La Scatola associazione culturale; "C'erano una volta i grissini" Scuola di danza Ombriano di Crema, Paolo Boffi e Beppe Villani; "Dancing in Crema" Gala di danza in occasione della Giornata Mondiale della Danza; "Tredici a tavola" Compagnia teatro Enzo Chirolì di Soresina; "Nda l'curtil da le farfalle" Compagnia delle quattro vie di Crema; "Ombelico del mondo"

---

Centro culturale namastè di Crema  
**I Rassegna “Crema in scena Danza”.**

19 Aprile – 2 Maggio 2010

“Saggio di fine anno” La Scatola associazione culturale di Crema; “...e lucevan le stelle” Accademia di Danza di Crema; “La sposa cadavere” U.S. Acli di Crema; “Quadri d’autore” Scuola di Danza U.S. di Chieve; “Passo dopo passo...si danza!” U.S. Acli di Crema; “Il sogno...saggio di fine anno” Scuola di Danza Modern-Jazz U.S. Acli di Trescore Cremasco; “Saggio di fine anno” Asd Moving Club di Crema; “Amor che tutto muove Danzando la Divina Commedia” Mosaico Dance & Arts School di Crema e Sergnano

### **La Crema del Tango**

11-12-13 Giugno 2010

3 sere di *Milonga* nei chiostri del teatro, stage, esibizioni, concerto spettacolo e lezioni gratuite di Tango Argentino. Ancora oggi il tango continua ad essere un mistero, come se le parole dei poeti e dei musicisti avessero solo scalfito la sua essenza. Il Teatro San Domenico di Crema ha intuito la magia di questo ballo e ha messo a disposizione i suoi spazi per un intero *week end* affinché il tango argentino invada con il suo fascino il palcoscenico e gli antichi chiostri del teatro.

### **San Domenico Jazz Tracce d’identità**

11-12-13 settembre 2009

Ovvero artisti che, in un momento d’inevitabile globalizzazione anche artistica, hanno saputo mantenere un’identità musicale: musicisti che “*sono la musica che suonano*”.

Aprè la rassegna il quartetto del clarinettista Gabriele Mirabassi mentre nella seconda parte della serata si esibisce Miroslav Vitous, un musicista da anni atteso a Crema e considerato uno dei più grandi contrabbassisti jazz di tutti i tempi. La seconda serata il trio del

pianista Enrico Intra incontra il trombettista svizzero Franco Ambrosetti. È la prima volta che questi due grandi artisti della scena europea costruiscono insieme un piccolo gruppo. Introduce il concerto il critico musicale Maurizio Franco. La terza ed ultima serata è la volta dell’Abraham Burton – Eric McPherson Quartet. Il quartetto è costituito da elementi di spicco dell’attuale area giovanile di colore newyorkese, musicisti che coniugano l’autentica tradizione jazzistica nera con i suoni della New York del terzo millennio.

La rassegna ospita anche due eventi collaterali: Master class con Abraham Burton (sax), Eric McPherson (batteria), David Briant (pianoforte) e Dezron Douglas (contrabbasso).

*Impro – wysiwyg*, nuova proposta visiva e musicale di Roberto Casotti, già fotografo ufficiale del Teatro alla Scala insieme a Silvia Lelli, per diciassette anni, in cui immagini e improvvisazione musicale dal vivo coesistono dialogando tra strumenti acustici, in questo caso con Tiziano Tononi alla batteria e Daniele Cavallanti al sax, direzione artistica affidata al maestro Mario Piacentini.

### **Festival della Chitarra**

17 settembre- 4 ottobre 2009.

IV Festival Internazionale della Chitarra “CremachitarrA”, prima edizione cremasca la cui direzione artistica è affidata a Eleonora Pasquali.

Giovedì: Concerto d’apertura “El Tan(g)ò concerto per chitarra e bandoneon;

Venerdì: Incontro con il grande interprete Philippe Villa; Concerto-Conferenza “La chitarra di Paganini” con Matteo Staffini; Incontro sul tema “La costruzione filologica della chitarra Grobert (Paganini-Berlioz) 1820” a cura del liutaio Toni de Stefano; Concerto “La chitarra animata” Philippe Villa; Sabato: Master Class “La chitarra romantica”

tenuta da Philippe Villa; Concerto dei vincitori Selezione Festival Paganini 2009 di Parma Duo Joncol; Concerto “Noche en los jardines de España” José Luis Ruiz del Puerto; Domenica: Master Class di Flamenco tenuta da Javier Conde; Giovani Talenti in concerto; Concerto di chiusura “Noche flamenca” Javier Conde;

### **Caffé a Teatro**

Tre appuntamenti in cui la letteratura incontra la musica e diventa raffinato spettacolo e occasione di riflessione e di crescita culturale. La Fondazione San Domenico e l’associazione culturale Caffé Letterario di Crema hanno organizzato una rassegna con tre protagonisti di valore assoluto: il noto cabarettista con animo di cantautore Alberto Patrucco, protagonista di un recital su Georges Brassens; il grandissimo baritono Leo Nucci che, reduce dai più importanti palcoscenici di tutto il mondo, viene a presentare il libro-biografia che gli è stato dedicato; lo scrittore americano Dan Fante, figlio del mitico scrittore-musicista John, del quale ripercorre la strada, in Italia per presentare il suo romanzo “Buttarsi”.

### **Arteatro**

La seconda stagione dello spazio espositivo della Fondazione San Domenico ha visto l’inaugurazione di dodici mostre. Qui hanno esposto le loro opere artisti di fama nazionale e internazionale con un occhio di riguardo ai lavori delle giovani promesse del nostro territorio: “Fabula” opere di Angelo Noce; “Alicia” fotografie di Alfredo Cannatello; “Silent Cry” fotografie di Luca Pagliari “Sculture” opere scultoree di Hervè Barbieri; “Solido Azzurro Silenzio” sculture di Francesco Panceri; “L’altra realtà” opere di Maurizio Zurla; “Ice-eyes garden” installazioni di Gianni Macalli,

Antonello Pelliccia e Paolo Roderi; “Oceano Vaso” sculture di Tonino Negri; “Intrecci” quadri di Fausto Lazzari; “Freedom to create” opere degli allievi Accademia di Brera e Walt Disney; “Silenzi” opere pittoriche di Alessandra Rovelli